



è pronta, andiamo alle elezioni»

«Viva le formichine della democrazia Vince l'Italia del bene comune»

Il leader di Sel: «Il ciclo del berlusconismo è finito. Con questo referendum, gli italiani hanno detto a una maggioranza malconcia che deve liberare il campo e consentire con il voto anticipato di tornare a respirare».

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Non c'è da mettere il cappello su una vittoria così. E infatti, Nichi Vendola - che pure con Sel ha raccolto le firme al fianco dell'Idv e dei comitati, sia per il nucleare che per l'acqua -, per prima cosa, fa un passo indietro, di fronte alle «formichine della democrazia», così le chiama, le migliaia di persone impegnate nei comitati referendari, «che mai diventeranno famose e mai andranno nei talk show», ma che «hanno regalato all'Italia» quest'occasione incredibile, di scrivere una pagina storica per la democrazia.

Ringrazia loro, le formichine, il leader di Sel. E ringrazia «tutti gli italiani» che, invece di andare al mare come voleva Berlusconi, sono andati a votare per l'acqua, contro

il nucleare, per la giustizia, «mettendo fine», in una domenica di giugno, con il loro voto a difesa del bene comune, al «ciclo del berlusconismo».

QUANDO L'ACQUA ERA DI POCHI

E, però, certo che il leader di Sel, che, nel giorno in cui l'Italia festeggia la sua vittoria referendaria - ironia della sorte - resta a Bari, a presidiare in consiglio regionale la «sua» legge per trasformare l'Acquedotto pugliese da Spa in Società pubblica, si gode la soddisfazione di poter dire: «Per me è anche la vittoria di una vita, su questioni che ci hanno visto largamente minoranza per decenni e decenni». Infondo - rivendica - non fu proprio lui a dedicare la sua prima «sorprendente» vittoria alla battaglia per l'Acquedotto pugliese e all'«acqua pubblica»? E la battaglia per il nucleare «quanto spocchia e quanta prosopopea» ha dovuto attraversare prima di diventare battaglia di tutti?

Rivendicazione legittima, visto che è su quelli che sono sempre stati i temi della «sinistra» più radica-

le, che il paese si è ritrovato. E che ha mandato forte e chiaro il suo messaggio al governo. «Con questo referendum, il paese ha detto a una maggioranza malconcia, che non offre prospettive di crescita e di sviluppo, che deve liberare il campo e consentire con il voto anticipato di tornare a respirare», scandisce il governatore della Puglia, facendosi interprete di quel «popolo» che «volendo uscire dal buio» oggi «mette fine al ciclo del berlusconismo».

IL POPOLO CHE VUOLE USCIRE DAL BUIO

E certo, che quello è un popolo molto più vasto della sinistra «minoritaria» quello che sta liquidando un intero ciclo storico. E però quello che è andato alle urne, più numeroso che nelle migliori aspettative, è anche un paese che non ci ha pensato un attimo a regalare la vittoria all'Italia dei «beni comuni», che, a

L'orgoglio

«Su nucleare, acqua e giustizia noi facevamo battaglie da una vita»

sorpresa, si ritrova maggioranza e batte non solo il governo, ma anche l'Italia «delle lobbies» e dei sostenitori delle «privatizzazioni».

È la vittoria delle «formichine della democrazia», ripete Vendola. E infondo, c'è un filo che tiene tutto insieme. Perché quelli che hanno creduto nel referendum, sono gli stessi che a Milano come a Napoli, a Cagliari come a Trieste, hanno cominciato a far soffiare forte quel vento nuovo che ora sta travolgendo il paese.

A vincere - rivendica Vendola - è «il popolo che dice: io non delego ma partecipo in prima persona». Epifania di quella democrazia diretta, che è tornata a fiorire, con le primarie, come con il referendum.

«La politica è stata in esilio per lunghi anni e ora l'idea della politica torna vincente», scandisce il leader di Sel: «Oggi - dice - ha vinto l'idea dell'ingerenza nella politica di un popolo largo, di un popolo che dice di voler essere la politica, di volersi occupare di cose che i politici gli hanno impedito di gestire».

La contesa per dare rappresentanza a quel popolo è appena iniziata. Ed è una battaglia per la futura maggioranza. ♦



Foto Lapresse

Interesse

«L'invito di andare al mare non era disinteressato; il premier stava difendendo il suo portafoglio, stava difendendo un'intera filosofia del Governo, stava difendendo la sua idea della società»

contenuti. Questo non è stato un voto ideologico ma trasversale nella società. E la società dimostra di essere molto più avanti dei partiti».

L'importanza di programmi e idee chiare. Messaggio per chi?

«Anche per il centrosinistra, mi permetto di dirlo in modo più chiaro: il Pd la faccia finita con la storia della contrapposizione dei leader e cerchi invece di proporre programmi coraggiosi. Se ci sono i contenuti, i cittadini tornano a votare e a partecipare».

E' la primavera dell'Italia?

«So che domani (oggi, ndr) in Francia, sull'onda di quello che è successo da noi, potrebbe essere annunciato l'avvio della campagna referendaria contro il nucleare».

La piazza grida "dimissioni". Significa elezioni subito?

«Se Berlusconi non ha più la maggioranza si vada a votare. Non è più il tempo delle vie intermedie».

E i Verdi?

«Siamo trasversali nella società, a metà tra movimento e partito. Al servizio dei cittadini». **C.FUS.**